

UNA LINEA POLITICA CHIARA, PLEASE

di

Carlo Guarnieri

su il Quotidiano della Calabria del 29 Ottobre 2008

Non c'è che dire, alla sinistra piace veramente farsi del male !

Riesce a fare così bene del danno a se stessa da rendere superflua qualsiasi attività del centro-destra ! L'ultima straordinaria uscita, destinata a restare negli annali della cronaca politica come una delle più improvvise, è quella, secondo cui << Di Pietro è lontano dalla cultura democratica >>. E, per tale ragione, Di Pietro ed il suo partito, l'Italia dei Valori, non potranno più essere alleati del PD.

Questa determinazione di Veltroni lascia veramente interdetti e sbigottiti ove solo si consideri che, del fallimento del progetto politico fondato sulla teoria del "correre da soli", l'unica nota positiva è stata proprio l'affermazione di Di Pietro e del suo movimento.

Ma, quel che più conta, è che questa inversione di marcia avviene dopo che lo stesso Veltroni aveva offerto a Di Pietro ciò che ad altri è stato negato: un'alleanza conservando il proprio simbolo.

C'è da chiedersi, casomai, perchè Di Pietro, nell'ottobre 2008 sarebbe divenuto, improvvisamente, antidemocratico quando, invece, questi, è stabilmente collocato a sinistra fin dal 1996, allorquando il PDS di D'Alema e Veltroni lo candidò nel blindatissimo collegio del Mugello?

Si aggiunga e, non è cosa di poco conto, che Di Pietro è stato, negli anni successivi, un apprezzato ministro nei governi di centrosinistra. In tutti questi casi era coerente e democratico ?

La verità, dietro questa nuova linea politica di Veltroni, è la spasmodica ricerca di un'identità per il Partito Democratico.

Diciamocelo con sincerità, non si capisce per niente quale sia la cultura politica del PD. In altri termini, quale sia la diversa Italia che si vuole proporre come alternativa a quella demagogia ed infarcita di interessi personali, proposta da Berlusconi.

Il problema è che, su temi importanti il Pd o è silente ed accondiscendente (riforma Gelmini, temi laici ed etici) o è incapace di esprimere una linea politica coerente (caso Alitalia, conflitto di interessi, e rifiuti a Napoli). Ed in questa confusione Di Pietro è, giustamente, considerato un simbolo cui riferirsi e, per tale ragione, da contrastare.

Non è un caso che sono tante le voci, dall'interno del Pd, che invocano un momento di riflessione, meglio un congresso, in cui si approfondisca la linea politica del Partito Democratico.

In tutto questo spicca l'ennesimo regalo a Berlusconi. Il Partito Democratico, invece di sostenere il Referendum contro il Lodo Alfano proposto da Di Pietro, si imbarca in improbabili offerte di collaborazione e di dialogo con il centrodestra peraltro regolarmente rispedito al mittente.